

In Cammino nel Borgo



A SERVIZIO DEI POVERI

PIÙ FORTI PERCHÉ VULNERABILI

L'esperienza del lockdown
nella prospettiva CET

pag. 8-9

ENRICO: I MIEI 25 ANNI DA SACRISTA

Una vocazione
inaspettata

pag. 11

RICOMINCIAMO INSIEME

Un fondo che dà risposte
a famiglie e imprese

pag. 20-21

OTTOBRE 2020

Ogni domenica si possono celebrare Battesimi individuali.

22 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro di Primo Ascolto

25 DOMENICA - 30A DEL TEMPO ORDINARIO - MESE MISSIONARIO

Ritorno dell'ORA SOLARE

Ritiro FIDANZATI, ai Celestini

29 GIOVEDÌ

20.45: Corso per FIDANZATI

31 SABATO - VIGILIA DEI SANTI

16.00 Disponibilità delle confessioni in Parrocchia

17.30 Disponibilità delle confessioni in Santuario

20.30 Ordinazioni diaconali in Seminario

NOVEMBRE 2020

Ogni domenica: si possono celebrare Battesimi, individuali.

1 DOMENICA - TUTTI I SANTI

Inizio anno catechistico

15.00 Messa presieduta dal Vescovo al CIMITERO

15.00 Inizio visite per indulgenza a favore dei defunti

2 LUNEDÌ - COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Mattino: Messe secondo l'orario feriale, cui si aggiunge:

10.00 Messa in Parrocchia

20:45 Ufficio per tutti i defunti, in particolare i defunti dell'anno 2019-20

17.30 Redazione Giornale Parrocchiale

3 MARTEDÌ

9.00 Ufficio per i sacerdoti della Parrocchia

4 MERCOLEDÌ

9.00 Ufficio per tutti i benefattori defunti della Parrocchia

5 GIOVEDÌ

20.45 Corso FIDANZATI

6 VENERDÌ

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

7 SABATO

15.00 Gruppo Liturgico

8 DOMENICA - 32A DEL TEMPO ORDINARIO

9.00 Benedizioni lapidi in via Cairolì

10.00 Messa per i caduti e benedizione

SETTIMANA DEI POVERI

9 LUNEDÌ

15.30 Messa per tutti i defunti della Parrocchia al CIMITERO

12 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

20.45 Corso FIDANZATI

13 VENERDÌ

20.45 Iniziativa per la settimana dei poveri

14 SABATO

21.00 Torre di Babele

15 DOMENICA - 33A DEL TEMPO ORDINARIO - DOMENICA DEI POVERI

SANTA CATERINA - FESTA PATRONALE

10.00 Messa in onore di Santa Caterina

19 GIOVEDÌ

20.45 Corso FIDANZATI

21 SABATO

Giornata di preghiera "pro orantibus" (per la vita contemplativa)

17.30-20.30 ai Celestini: incontro giovani coppie

22 DOMENICA - CRISTO RE

10.00: Anniversari di matrimonio: 1°-XXV - XL - L - LV - LX e oltre

25 MERCOLEDÌ - FESTA LITURGICA DI S. CATERINA

9.00 Santa Messa in onore della Patrona

26 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro Primo Ascolto

20.45 Corso FIDANZATI

29 DOMENICA - 1A DI AVVENTO

Giornata della Parola

11.30 Messa con presentazione dei FIDANZATI alla Comunità

DON DARIO, DIRETTORE DELLA CASA DEL PATRONATO S. VINCENZO DI SORISOLE

A Don Dario Acquaroli, già curato del nostro Oratorio dal 2013 al 2017, è stata affidata la direzione della casa del Patronato S. Vincenzo di Sorisole, succedendo a don Fausto Resmini, dolorosamente deceduto a causa dell'epidemia Covid. Così scrive don Dario: "Ringrazio di cuore per l'enorme fiducia che mi è stata data. Il vuoto creatosi con la scomparsa di don Fausto è incalcolabile, e la sua mancanza si sente molto. Sono sicuro che potremo continuare ogni cosa collaborando, mettendoci in ascolto di Dio, e seguendo l'esempio di don Fausto. Chiedo un ricordo nella preghiera, perché insieme a tutti coloro che operano nella casa di Sorisole, possa vivere il mio servizio seguendo le orme di don Fausto". Gli promettiamo ben volentieri il ricordo nella preghiera e con essa gli facciamo tanti auguri per un servizio tanto prezioso, che tra l'altro ha avuto e avrà modo di incrociare l'interesse di qualche nostro ragazzo desideroso di impegnarsi maggiormente nel servizio caritativo.



itinerari

LE PAROLE DELL'INIZIO

Carissimi,

l'avvio dell'anno pastorale è un tempo di grazia.

Pensando a come raccogliere questa grazia, ho trovato aiuto nella recente lettera dei vescovi di Lombardia ai loro fedeli, che incomincia così: "Nella tribolazione si sono accese scintille: la preghiera, il pensiero, la speranza, il prendersi cura". Ho pensato che proprio queste quattro "scintille" si accendono anche per noi. Ne troverete eco nelle pagine che seguono.

La preghiera: a volte ci viene da pensare che non siamo stati ascoltati dal Signore, perché il morbo tarda a passare. La nostra fede, per quanto fragile, può però ispirare un atteggiamento più maturo, cioè la persuasione che siamo perduti senza di Lui, che non si può vivere senza il Signore, né come singoli né come Comunità. Questo è il tempo adatto per imparare di nuovo a pregare, a pregare personalmente, a pregare in famiglia. È quello che stiamo suggerendo in queste settimane in Comunità: riscopriamo la domenica! Perciò abbiamo fatto di tutto per poter far ritrovare anche i ragazzi e le famiglie attorno all'Eucaristia; e se non potremo tornare subito al catechismo abituale, chissà che non sia la volta buona per riscoprire anche il gusto di pregare in famiglia! Sarebbe un enorme guadagno, una scintilla che accenderebbe molta luce.

Il pensiero: lo sconcerto che abbiamo vissuto a causa della pandemia e di quello che ha provocato ha fatto nascere domande, dubbi e interpretazioni contrastanti. Abbiamo provato fastidio per le discussioni inconcludenti,

per i pronunciamenti perentori, per slogan e luoghi comuni.

Adesso abbiamo bisogno di imparare a pensare.

Il pensiero promettente è quello che introduce alla sapienza: non solo l'accumulo di informazioni, non solo le dichiarazioni di personaggi resi autorevoli più dagli applausi che dagli argomenti. Le strade per farlo sono tante, ma una ancora la vogliamo indicare: cerchiamo nelle nostre Comunità occasioni per approfondire l'insegnamento delle Scritture e della Chiesa, insomma per "formarci". E non mancheranno neanche qui buone occasioni lungo l'anno.

Imparare a sperare oltre la morte. Il pensiero della morte, insopportabile per la mentalità diffusa, è imprescindibile per un itinerario verso la sapienza, che non voglia essere ottuso o ridursi al buon senso della banalità. In questa ripresa dell'anno pastorale andiamo a concludere le messe in suffragio dei nostri morti portati alla sepoltura senza funerali e ora arriva il mese della preghiera per tutti i morti. La speranza cristiana non si limita all'aspettativa di tempi migliori, ma si fonda sulla promessa della salvezza che si compie nella comunione eterna e felice con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Per questo i credenti vogliono imparare a vivere seguendo Gesù in questa vita, perché sia già una vita salvata.

Imparare a prendersi cura. La lezione della fragilità non consiglia l'atteggiamento difensivo che allontana gli altri, ma piuttosto la sollecitudine premurosa della Comunità in cui i fratelli e le sorelle si prendono cura gli uni degli altri. E non possiamo delegare: la fraternità ci chiede una prossimità che coinvolge personalmente in relazioni di aiuto, in legami affettuosi, in parole di conforto e di testimonianza. In questo numero del Bollettino raccontiamo un po' più nel dettaglio qualche forma di carità che la Chiesa - e anche la nostra Comunità - ha vissuto in questo tempo. Questo affinché impariamo anche noi a prenderci cura, a coltivare l'arte del buon vicinato, a vivere la professione e il tempo libero come occasioni per servire al bene comune, a trovare la nostra sicurezza non nell'isolamento, ma nella solidarietà. Novembre è anche il mese della carità. Non vogliamo che passi inosservato!

d. Pasquale



Dalle pietre del vecchio Oratorio un invito a "costruire" il nuovo





**SANTA CATERINA
IN CAMMINO NEL BORGO**

Autorizzazione del Tribunale: reg. stampa n. 12/2018

GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448
Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it -
e-mail: info@santacaterinabg.it

ABBONAMENTO ANNUO:

ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)
- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank Iban: IT40T03111110200000003556

Direttore Responsabile: mons. Arturo Bellini

Collaboratori: mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

Servizio fotografico: Sergio Gentili, Alessandro Invernici, Francesco Mollace

Copertina: I giovani dell'Oratorio alla mensa dei poveri

Ultima di copertina: S. Teresa d'Avila (Santuario), a cura di Loretta Maffioletti

Grafica ed impaginazione: 2caffè.it

INDIRIZZI PARROCCHIALI

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.37.94

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina
tel. 338/92.773.53

IN QUESTO NUMERO

- 03** editoriale
LE PAROLE DELL'INIZIO
- 05** uno sguardo generativo
VOGLIO SVEGLIARE L'AURORA
- 06** vita di chiesa
PENSA ALLA FINE E SMETTI DI ODIARE
- 08** vita di chiesa
PIÙ FORTI PERCHÈ VULNERABILI
- 11** cronaca parrocchiale
ENRICO: I MIEI 25 ANNI DA SACRISTA
- 12** cronaca parrocchiale
COSTRUIRE È SEMPRE UN'OPERA D'AMORE
- 14** cronaca parrocchiale
...E DI NUOVO IL GUSTO DELL'INCONTRO!
- 15** oratorio
È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO
- 20** cronaca parrocchiale
"RICOMINCIAMO INSIEME": UN FONDO CHE DÀ RISPOSTE
- 22** scuola dell'infanzia
PARTENZA AL TOP ALLA «GARBELLI» DOVE L'EMERGENZA SANITARIA È DIVENTATA UN'OPPORTUNITÀ EDUCATIVA
- 24** borgo antico
L'ULTIMA LACRIMA DELL'ADDOLORATA
- 26** vita del borgo
L'AIPD DI BORGO SANTA CATERINA
- 27** arte & cultura
ANTROPOCENE
- 28** la storia nelle storie di borgo santa caterina
NASCE LA PINACOTECA
- 29** arte & cultura
PARADISO CANTO XX: CIELO DI GIOVE (SPIRITI GIUSTI)
- 30** anagrafe
BATTESIMI / MATRIMONI / DEFUNTI / GENEROSITÀ

ORARI & INFORMAZIONI

GLI ORARI QUI INDICATI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI SECONDO LE ESIGENZE DOVUTE AL CORONAVIRUS

ORARI SS. MESSE

FESTIVI

- CELESTINI - ore 7.30
- PARROCCHIALE - ore 8.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 9.00, ore 11.00

FESTIVA DEL SABATO (e viglie): Parrocchia ore 18.00; Santuario ore 18.30

FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 9.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 7.30, ore 19.00

SS. CONFESSIONI

SABATO ore 16.00 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

L'ATTESA

VOGLIO SVEGLIARE L'AURORA

Anna Terzi

SCUOLA ELEMENTARE

E' inizio settembre. Scorgo sulla terrazza del suo nonno il piccolo vivacissimo Francesco: ha i capelli appena tagliati, corti e ordinati. "Sembri un marine" gli dico; "magari andrai nei marines", aggiungo per gioco. Mi guarda serissimo e, un poco sostenuto (ma come? Non ricordo?) mi comunica fiero: "Ma noo! Io vado in prima elementare!"

Già l'aggettivo (ormai il lessico istituzionale recita "scuola primaria") meriterebbe qualche espansione. In genere "elementare" rimanda istintivamente a qualcosa di molto semplice, per non dire banale. Invece dire "elementare" della scuola, significa attribuirle la facoltà di dare i primi essenziali, basilari, fondanti elementi del sapere e del pensare. Ma non è su questo aspetto che ci vogliamo fermare.

C'È ATTESA E ATTESA

E' piuttosto sul senso dell'attesa che ci comunica Francesco. L'attesa è costitutiva dell'umano. La letteratura e la vita traboccano di personaggi e persone fedeli a lunghe e talvolta deluse attese. Mi è capitato di leggere una tesi di laurea in Letteratura russa in cui si parlava del "motivo dell'attesa in Siberia". La solitudine delle pianure silenziose e innevate è rotta talvolta dal suono del "kolokol'čik", il campanello della slitta, che "si percepiva limpido nell'aria come di vetro", atteso con ansia perché segnala finalmente l'arrivo di qualcuno, la novità che spezza la monotonia e il silenzio. Invece la liturgia cristiana è un ritmo ciclico di attese (da caricare della novità...siberiana).

Noi sperimentiamo attese più quotidiane che, tuttavia, danno senso al vivere e che sono interessanti proprio perché nascono sempre da uno o più bisogni e determinano spesso la nostra progettualità.

La risposta senza esitazioni di Francesco non è banale, esprime un bisogno molto forte e certamente ben motivato dall'ambiente familiare: quello di "diventare grande", di crescere. Quando si incontrano giovani, magari con aspettative (in cui la motivazione è più legata al successo, all'ambizione), ma senza attese orientatrici, allora è più difficile il discorso educativo, non si sa dove fare leva, dove cercare un terreno dialettico di confronto. "Tu cosa vuoi?", si chiede. Se la risposta è: "Non so", occorre lavorare, capire.

Anche per le persone anziane avere ancora attese piccole

o grandi è rassereneante e vitale. C'era una signora di 94 anni che "attendeva" di tornare a un piccolo santuario nel suo paese natale. Le dissero che avrebbero "atteso" che la sua salute migliorasse. Registrava puntualmente le oscillazioni, non esaltanti per la verità, delle sue condizioni fisiche. Aveva una ragione di vita, ma perché dietro "l'attesa" aveva un mondo di memorie e di affetti da rinnovare.

UN SALMO DELL'ATTESA

C'è un salmo, di cui ignoro il contesto e il significato teologico e che, per altro, brilla per una significativa illogicità, che supplica: "Svegliatevi arpa e cetra/ voglio svegliare l'aurora". E' questa un'attesa davvero incontrollabile e pulsante, tale da far desiderare che la giornata inizi ancor prima di iniziare! Solo l'io umano è sveglio e vuole svegliare chi lo dovrebbe svegliare...Perché? Cosa attende da quel giorno che "tarda" a illuminarsi? Un incontro divino? Un amore? Ma quando, invece, se non è per cause indipendenti da noi, appendiamo "alle fronde dei salici le nostre cetre", allora ci siamo ripiegati e spenti.





IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

PENSA ALLA FINE E SMETTI DI ODIARE

d. Angelo Lorenzi

Lo sappiamo bene: perdonare le offese è difficile, ma poi stai bene, hai la pace nel cuore. Vendicarsi, odiare, portare rancore verso chi ti fa del male è facile, istintivo: ma poi stai male, hai tanta rabbia nel cuore che ti toglie quasi il respiro e diventi scontroso con tutti. Il Papa paragona il rancore “alla mosca fastidiosa d’estate che torna e torna”.

Quando riesci a perdonare a una persona, vuol dire che la ami veramente. E quando una persona ti perdona, vuol dire che ti ama veramente. Se due fidanzati non hanno ancora imparato a perdonarsi, sarebbe bene

che aspettassero a sposarsi, perché vuol dire che non sono ancora pronti, non si amano a fondo, ma solo sentimentalmente e al primo scontro, delusi, rischiano di far saltare tutto per aria. Nessuno è perfetto e allora tutti abbiamo bisogno di essere perdonati e di perdonare.

Gesù nel “Padre nostro” ci chiede di perdonare ai nostri fratelli se vogliamo essere perdonati da Lui, perché la misura che noi usiamo con i fratelli, Dio la userà anche Lui con noi (cfr Mt 8,35). Chi ha l’odio nel cuore non può andare a confessarsi e far la Comunione, se prima non si è rappre-

cificato (Mt 5,23).

Il Papa ci insegna a metterci in questa prospettiva per trovare la forza di perdonare: “Pensa alla fine e smetti di odiare”(Sir 28,6), a partire proprio da quelle tentazioni quotidiane di giudicare e condannare il fratello che sbaglia, attraverso il pettegolezzo, il parlare alle spalle. Lo si fa con leggerezza, invece è una cosa molto grave. Dice il Papa : “Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid.”

Ascoltiamo l’insegnamento di Gesù e il richiamo che ne ha fatto il Papa all’Angelus del 9 e 13 settembre, e sforziamoci perché il perdono vicen-

devole diventi lo stile della nostra vita cristiana in famiglia e fuori famiglia.

(Dall’ANGELUS di domenica 9 settembre)

“Se il tuo fratello commette una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo ...” (Mt 18,15-20) Questo insegnamento di Gesù ci aiuta tanto, perché quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l’unità della Chiesa. **Il grande chiacchierone è il diavolo**, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità. **Per favore, fratelli e sorelle, facciamo uno sforzo per non chiacchierare. Il chiacchiericcio è una peste più brutta del Covid!** Facciamo uno sforzo: niente chiacchiere.

(Dall’ANGELUS del 13 settembre)

“Il Padrone ebbe compassione...” /Mt 18,21-35)

(...) Il cuore della parabola è l’indulgenza che il padrone dimostra verso il servo con il debito più grande. L’evangelista sottolinea che «il padrone ebbe compassione – non dimenticare mai questa parola che è proprio di Gesù: “Ebbe compassione”, **Gesù sempre ebbe compassione** – [ebbe compassione] di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito» (v. 27). Un debito enorme, dunque un condono enorme! Ma quel servo, subito dopo, si dimostra spietato con il suo compagno, che gli deve una somma modesta. Non lo ascolta, invece contro di lui e lo fa gettare in prigione, finché non avrà pagato il debito (cfr v. 30), quel piccolo debito. Il padrone viene a saperlo e, sdegnato, richiama il servo malvagio e lo fa condannare (cfr vv. 32-34): **“Io**

ti ho perdonato tanto e tu sei incapace di perdonare questo poco?”.

Nella parabola, troviamo due atteggiamenti differenti: quello di Dio – rappresentato dal re – che perdona tanto, perché **Dio perdona sempre**, e quello dell’uomo. Nell’atteggiamento divino la giustizia è pervasa dalla misericordia, mentre l’atteggiamento umano si limita alla giustizia. Gesù ci esorta ad aprirci con coraggio alla forza del perdono, perché nella vita non tutto si risolve con la giustizia, lo sappiamo. C’è bisogno di quell’amore misericordioso. (...) Quanta sofferenza, quante lacerazioni, quante guerre potrebbero essere evitate, **se il perdono e la misericordia fossero lo stile della nostra vita! Anche in famiglia:** quante famiglie disunite che non sanno perdonarsi, quanti fratelli e sorelle che hanno questo rancore dentro. È necessario applicare l’amore misericordioso in tutte le relazioni umane: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, all’interno delle nostre comunità, nella Chiesa e anche nella società e nella politica.

“Ricordati della fine e smetti di

odiare”. (Sir 28,6) Bella frase! Pensa alla fine! **Pensa che tu sarai in una bara... e ti porterai l’odio lì? Non è facile perdonare**, perché nei momenti tranquilli uno dice: “Sì, questo me ne ha fatte di tutti i colori, ma anch’io ne ho fatte tante. Meglio perdonare per essere perdonato”. Ma poi **il rancore torna, come una mosca fastidiosa d’estate che torna e torna...**

La parabola di oggi ci aiuta a cogliere in pienezza il significato di quella frase che recitiamo nella preghiera del *Padre nostro*: «*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*» (Mt 6,12). Queste parole contengono una verità decisiva. **Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo.** Se non ci sforziamo di perdonare e di amare, nemmeno noi verremo perdonati e amati. Affidiamoci alla materna intercessione della Madre di Dio. Lei ci aiuti a renderci conto di quanto siamo debitori verso Dio, e a ricordarlo sempre, così da avere il cuore aperto alla misericordia e alla bontà.





LE RIPERCUSSIONI PSICOLOGICHE E SPIRITUALI DEL LOCKDOWN

PIÙ FORTI PERCHÉ VULNERABILI

Da quasi due anni, come abbiamo riferito a suo tempo nel Giornale parrocchiale, in Diocesi hanno incominciato a funzionare le “Comunità Ecclesiali Territoriali” (CET), organismo che raggruppa le parrocchie di un territorio abbastanza vasto – la CET n. 1, ad esempio, abbraccia l'intera città – per coordinare il rapporto tra la comunità cristiana e il territorio. Le sue attività sono raccolte attorno a cinque ambiti o “terre esistenziali” (cfr riquadro). Lungo l'anno cercheremo di seguirne sinteticamente i percorsi. Cominciamo qui con la terra esistenziale chiamata “della Tradizione”, con l'intervento del nostro parrochiano, prof. Marco Pacati, membro della commissione che opera in questo ambito.

Marco Pacati (CET 1 Terra della tradizione)

Abbiamo imparato...

Dalla sofferza, a volte tragica esperienza del “lockdown” abbiamo imparato che siamo fragili, che non siamo onnipotenti, che la scienza e il progresso non ci proteggono da ogni male, nemmeno fisico o materiale. Abbiamo imparato che non possiamo vivere da soli, che nessuno di noi è onnipotente e, anche se non vuole, ha bisogno degli altri: ciascuno di noi

può essere salvezza e rovina. La sopravvivenza dell'umanità dipende da tutti noi, non solo da chi occupa ruoli di responsabilità: la responsabilità è di tutti, anche della persona più umile e apparentemente insignificante, ammesso e non concesso che un uomo possa essere categorizzato in gerarchie di valore...

Anche un poeta ateo e materiali-

sta come Giacomo Leopardi, nella sua ultima composizione, “La ginestra”, individua nella solidarietà tra gli uomini l'unica via d'uscita per dare senso all'esistenza, per lui inevitabilmente votata all'infelicità: a maggior ragione può un credente sottrarsi a questa meravigliosa quanto inquietante consapevolezza? Questa consapevolezza può annichilire, pre-

cipitare nella depressione, nel pessimismo più nero, nel senso di inadeguatezza; oppure può convertirci ad un nuovo umanesimo, in cui il valore della persona e della preziosa unicità di ciascuno ridia dignità ai più deboli, ai diversi, agli emarginati: di tutti potremmo avere bisogno, tutti hanno bisogno di noi, nessuno conta più degli altri a priori, ciascuno può essere potenzialmente pericoloso o salvifico. Si dice che solo la morte rende tutti uguali (ma il grande Totò contestava ironicamente anche questo assioma nel suo famosissimo monologo “A' livella”...): la recente esperienza dei contagi ci dice il contrario; nelle prove più drammatiche della vita ogni presunzione di autosufficienza deve essere rimessa in discussione.

Abbiamo saputo...

La mia esperienza di Dirigente scolastico mi ha permesso, attraverso la didattica a distanza, di entrare nelle case degli studenti e di permettere loro di entrare nella mia: chi in punta di piedi, chi più rumorosamente, chi con orgoglio, chi con pudore... è emersa la forza e la fragilità di ciascuno, la richiesta o l'offerta di aiuto, l'umanità di tutti: ho saputo di ragaz-

zi, anche minorenni, a casa da soli, spesso impossibilitati a soddisfare i bisogni primari essenziali; di giovani che hanno riscoperto il valore della famiglia, la fragilità dell'esistenza di fronte alla perdita dei loro nonni, a volte dei genitori; di studenti che si sono sentiti soli senza la scuola, e hanno atteso con struggente nostalgia il ritorno tra i banchi... Chi l'avrebbe detto?

Siamo comunità...

“Occuparsi della comunità” e “occuparsi della nostra vita” devono diventare sinonimi: nessuno è autosufficiente, ma tutti sono indispensabili: la storia dell'umanità è stata guidata dai grandi uomini, ma è stata mossa da tutti: gli eroi hanno senso se lo sono per i popoli, i popoli diventano eroici sulla spinta dei grandi, occorre una nuova accezione del termine “eroico”: nella classicità significava “semidio”, è bello pensarlo... ma non con atteggiamento presuntuoso ed egocentrico, bensì con l'orgoglio di potersi spendere per la comunità, cioè per noi... Con umiltà e spirito di servizio le Terre esistenziali devono avvicinarsi alla comunità e offrire ciò che hanno, ascoltare i bisogni, in un rapporto paritario, perché spesso il “ruolo” (di competente, di esperto, di sacerdote, di professore, di autorità) spaventa e allontana. In questo senso medici e infermieri sono diventati i nuovi eroi, non tanto e non solo perché

hanno rischiato la vita per il bene degli altri, ma perché sono stati per tutti esempi quotidiani di generosità, fratelli e compagni più che modelli inarrivabili di competenza, virtù e abnegazione; non hanno scelto il rischio, ma l'hanno accettato in nome del loro dovere morale e della loro coerenza etica.

Individui e comunità

Come detto, la storia va avanti anche senza gli individui, ma non senza la Comunità: il cambiamento spesso si genera da sé, occorre evitare la presunzione di poterlo sempre generare. Io penso che la CET debba farsi interprete del cambiamento, non provocarlo, assumerlo, non forzarlo: ogni impegno, ogni proposta, ogni sforzo può avere successo se siamo in grado di comunicarne e percepirne la gratuità e la buona fede: per abbattere diffidenza e pregiudizio bisogna conoscere gli altri, ascoltarli con mitezza e dolcezza e chiedere aiuto, non solo darlo. E' importante costruire una relazione prima che un progetto: la mia esperienza di educatore mi dice che i ragazzi prima vogliono esser amati, ascoltati, capiti, poi saranno disponibili ad apprendere e a fidarsi (e affidarsi...): per l'adulto non credo sia diverso, a maggior ragione ora. Le Terre esistenziali devono incontrare la vita, non orientarla.

LA CET

L'Istituzione delle CET risponde all'esigenza per la Chiesa di aprirsi a un dialogo e a una vicinanza con il mondo e il territorio, che nel tempo sembrano essersi un po' persi. La sfida che il nostro Vescovo ha attuato con la riforma è quella di stare dentro questo mondo, con una proposta ad altezza d'uomo, portatrice dei valori cristiani ma nel contempo capace anche di dialogo e che non sia escludente. Una Chiesa capace di proteggere e accompagnare le fragilità stando dentro la storia, non costruendo un mondo a parte. Quindi un Regno di Dio che non si costruisce dentro le sagrestie e che invece cerca di realizzarsi attraverso cristiani credenti e credibili, che non pensino di avere in mano tutta la verità, ma siano capaci di aprirsi e di dialogare con le pluralità del nostro tempo. Sono state così individuate 5 “Terre Esistenziali”, cioè cinque ambiti di riflessione e azione, già promossi durante il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (2006): le relazioni, il lavoro e la festa, la tradizione, la fragilità e la cittadinanza. La CET sta muovendo i primi passi e gli incontri finora avvenuti stanno creando le basi per attivare delle modalità di riflessione e di lavoro ancora tutte da inventare.

GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina
In cammino nel Borgo*

ABBONAMENTI 2021

Abbonamento ordinario € 25,00
Abbonamento sostenitore € 50,00

PASSA IN CASA PARROCCHIALE!



Dott. Rag. Alberto Mazzoleni

Il tuo professionista di fiducia
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

**Contabilità – Paghe e Contributi
Consulenza Fiscale e Tributaria**

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo
Per info email: amazzoleni@me.com



NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO



VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA CATERINA, VIA G. LONGO 4.

STUDIO DENTISTICO

Dr CASTELLAZZI ALESSANDRO

Medico Chirurgo

Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Odontostomatologia
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA

Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra
Specialista in Ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa

Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso

Consultate il nostro sito internet: www.studiodentisticocastellazzi.com

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95

UNA VOCAZIONE INASPETTATA

ENRICO: I MIEI 25 ANNI DA SACRISTA

*Aprire le porte della chiesa,
preparare una casa pulita,
bella e accogliente per la comunità,
ornare con cura la grande sala
per la celebrazione della Pasqua nella Messa:
tutto questo Enrico fa tra di noi da 25 anni, come sacrista.
Riconoscenti per la sua opera, la sua passione e dedizione,
ti preghiamo per lui.*

Così abbiamo pregato durante la messa delle 10.00 il 13 settembre scorso.

Il 2 settembre 1995 un giovanissimo Enrico arrivava in Santa Caterina come sacrista della Chiesa parrocchiale. Ben inserito da allora nella nostra Comunità, ne conosciamo la passione e la dedizione alla "sua" chiesa. Per questo lo abbiamo voluto festeggiare comunitariamente.

"Come tiene la Chiesa lui è davvero segno di una cura speciale" e: "neanche in cattedrale le tovaglie dell'altare sono così belle". Questi alcuni dei commenti circolati in quei giorni. Enrico ha espresso il suo stato d'animo con una lunga lettera, che è stata pubblicata integralmente sul sito della Parrocchia il 2 settembre.

Ne riprendiamo qualche spunto:

"Se ripenso al cammino fatto fino ad ora, non solo come sacrista ma anche come uomo di fede, mi ritornano spesso in mente le parole del salmo 15: "mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra". Ed è stato un po' così anche per me; mia nonna Luigina mi portava sempre con sé in Chiesa, tutti i giorni per pregare ed assistere alle varie celebrazioni liturgiche. Da lì ho iniziato ad appassionarmi alla Chiesa, ai paramenti liturgici e agli addobbi... e chi l'avrebbe mai detto che poi sarebbe diventata una professione?

Grazie di cuore alle tante famiglie che fin dal primo giorno mi hanno accolto come un figlio. Il loro affetto e la loro amicizia non mi hanno mai fatto sentire solo. Mi hanno offerto tanti gesti, fatti in punta di piedi e nel silenzio. Grazie per i pasti che mi avete fatto trovare pronti, per i pensieri e per il bene che mi volete. Vi affido al Signore, certo che 'nel segreto dei vostri cuori vi ricompenserà'.

Grazie al gruppo donne pulizie della Parrocchia e dell'Oratorio che ormai contemplano quasi tutte in eterno il volto di Dio. Grazie a Mons. Andrea Paiocchi con in quale ho condiviso 21 anni di collaborazione e stima reciproca. Don Andrea mi ha accompagnato in questi anni come sa far lui, con la sua schiettezza, la sua simpatia... la dolcezza di una mamma

e la severità di un papà. Lo ringrazio per la fiducia e per avermi davvero voluto bene.

Grazie ai parroci ed ai curati con cui ho collaborato e all'attuale parroco...

Sono felice e mi auguro di continuare a lavorare con voi e per voi".

In occasione del suo XXV, Enrico è stato festeggiato e premiato anzitutto dai suoi colleghi sacristi, raccolti presso la cappella della Madonna delle Ghiaie di Bonate per il ritrovo della loro associazione, intitolata al patrono S. Guido.

Il 13 settembre è stata invece la volta della nostra Parrocchia. In un'assemblea domenicale, festosa pur con le ancora molte restrizioni, lo abbiamo ringraziato. Tre i gesti salienti, all'interno della Messa: all'offertorio Enrico ha preparato la mensa con una delle sue tovaglie; dopo la Comunione ha recitato – non senza commozione – la bellissima "preghiera del sacrista" (scritta dal card. C. M. Martini); quindi don Luca gli ha consegnato, come regalo della comunità, una somma che gli permette di realizzare un suo desiderio, un pellegrinaggio a Fatima (se ci aspetta, potremmo andarci anche come Parrocchia, no?).

In fondo, volevamo fargli capire che, se lui è apprezzato come sacrista, è pure vero, come ha scritto qualcuno sui social, che "anche tu sei fortunato ad essere finito qui tra noi".



Enrico tra i sacerdoti e i ministranti

UN ANNO INTERO CON L'ORATORIO

“COSTRUIRE È SEMPRE UN'OPERA D'AMORE”



Si è ripetuta quest'anno – e la si vede come forma buona anche per il futuro – l'esperienza del **Consiglio Pastorale semiresidenziale**, che si è riunito due mezze giornate, il **26-27 settembre 2020**, presso le Suore di via dei Celestini, per progettare l'anno pastorale dedicato interamente all'Oratorio, con un titolo ispirato a una frase di G. Bernanos: “Costruire è sempre un atto d'amore”. Costruire l'edificio, ma anche costruire la Comunità che ristruttura l'Oratorio!

Sabato 26 settembre si è iniziato con un congruo tempo dedicato all'ascolto del Vangelo (Il giovane ricco: Mc 10,17-22). Aprendo poi le due giornate, il parroco ha sottolineato l'importanza e il peso che egli intende dare al Consiglio Pastorale, luogo di comunione in cui si condivide la cura della Comunità da parte di persone che rappresentano i vari gruppi e luogo anzitutto di formazione dei partecipanti alla sensibilità pastorale. Cosa decisiva già di per sé, ma ancor più in vista della prevedibile futura riduzione del numero dei presbiteri.

Il percorso adolescenti

L'intero pomeriggio è stato dedicato a due questioni, elaborate in precedenza dall'Equipe educativa dell'Oratorio: i percorsi e la cura degli adolescenti e l'impianto del catechismo.

Il primo punto è stato illustrato da Ilaria Cattaneo e da Stefano Giavazzi.

L'equipe educativa, in questi tre anni di attività, ha cercato anzitutto di capire come funzionavano i gruppi di adolescenti, in vista di una riflessione sui loro percorsi. Diverse sono state le direzioni di questa riflessione:

- in primo luogo i “passaggi” e i mandati dati agli animatori. In particolare, il passaggio degli adolescenti più grandi (alla fine del terzo anno delle superiori) dall'essere “animati” al diventare animatori a loro volta: un passaggio vissuto con grande attesa, dove alcuni venivano scelti e altri delegati a una funzione di animazione più generale dell'Oratorio. L'équipe ha pensato di modificare i termini di questo passaggio così importante dando a tutti la possibilità di mettersi alla prova, in ruoli vari, nell'accompagnare i più piccoli. Non è stato un passaggio facile, ma ha portato comunque dei benefici e ha fatto sentire i ragazzi più responsabili di

ciò che veniva loro affidato.

- Un altro aspetto: per molto tempo gli adolescenti hanno di fatto seguito da soli i più piccoli, mentre loro stessi per primi hanno bisogno di essere accompagnati. Per questo motivo l'Equipe educativa ha favorito il nascere di un gruppo di persone adulte e formate della Comunità, che si sono rese disponibili a seguire, come coordinatori, gli animatori nei momenti di programmazione e verifica del cammino.

- Anche al CRE di quest'anno le attività sono state organizzate con attenzioni nuove: le hanno portate avanti adulti competenti e gli adolescenti che li hanno affiancati come animatori si sono così potuti confrontare quotidianamente con figure adulte, che li hanno accompagnati nella cura e nell'animazione dei più piccoli. Cosa che loro stessi hanno saputo apprezzare.

- Infine, l'esperienza di formazione degli adolescenti in vista del CRE, molto interessante, ha fatto riflettere sull'importanza di offrire ai ragazzi la possibilità di fare un percorso formativo e di crescita – umana e di fede – accompagnato con professionalità e competenza.

In quale direzione deve allora svilupparsi il nostro Oratorio perché possa offrire un luogo di crescita e formazione per i nostri ragazzi, dove l'esperienza educativa sia una buona esperienza di vita? È necessario offrire ai ragazzi soprattutto un luogo dove poter consegnare le loro domande, e l'Oratorio può essere quel luogo, dove i bisogni e le domande dei nostri ragazzi trovano riscontro e ascolto. Si deve allora pensare a un percorso per adolescenti come un vero percorso di formazione, con tappe che permettano loro di ricevere stimoli interessanti su cui confrontarsi, mettendo in campo anche figure adulte competenti. Questo consentirà loro di maturare e trovare la propria strada e poter esprimere

re nel servizio verso i più piccoli una maggiore attenzione e una maggiore consapevolezza. In questo modo, e attraverso il fatto di inserire delle figure adulte di riferimento, si può pensare davvero anche ad avvicinare gli adolescenti a un percorso di fede che non è più staccata dalla propria realtà quotidiana, ma si integra nel loro cammino di crescita.

La discussione successiva da parte del Consiglio ha ripreso, sostenendoli e incoraggiandoli, alcuni dei passaggi prospettati: la presenza della comunità adulta nel percorso degli adolescenti, il tema della formazione alla fede, con la guida esplicita della Parola di Dio, nel quale si mettano in gioco le loro domande più profonde, il superamento delle rigidità tra gruppi verso forme di accoglienza reciproca più marcate. È bello pensare che si sviluppino un gruppo di adulti ampio che possa crescere e confrontarsi su questi temi e che in Oratorio favorisca l'emergere anche delle grandi risorse dei più giovani, introducendoli a sentirsi parte della Comunità. È anche probabile che qualcuno si perda quando si affrontano dei cambiamenti che vanno a scuotere abitudini consolidate, ma il cammino intrapreso ha tutte le potenzialità per dare frutti e portare a una sorta di contaminazione vicendevole.

Progetti per la Catechesi

Nella seconda parte del pomeriggio, Giovanni Soldani, don Loran Tomasoni e Paola Cortinovis hanno illustrato qualche proposta sul percorso del catechismo.

Due parole chiave: testimonianza e apertura. Il catechismo e la trasmissione della fede hanno come missione di trasmettere un'esperienza di vita, prima che di dogmi.

La fede è come un testimone che ti è stato consegnato e tu passi all'altro all'interno di una realtà più larga che è la Chiesa. Essere testimoni appassionati verso l'altro, di quella passione per l'altro che Gesù ci mostra in ogni incontro e sembra condensarsi nel

versetto del Vangelo: “Gesù, fissatolo, lo amò”.

La passione è importante perché se la fede mi appassiona e la consegno ad altri, la consegna viene vissuta come cosa importante. Trasmettere la fede come Gesù ci ha insegnato consente che si realizzi il modello di uomo e di donna a sua immagine, con tutta la cura e l'attenzione che possiamo avere.

Temi urgenti messi sul piatto:

- Comunità adulta da coinvolgere e non delega ai catechisti;
- Oratorio come casa della Comunità;
- Tema metodologico: relazione didattica che va rivista;
- Formazione fondamentale per tutti, per essere capaci di essere testimoni della fede; occorrono tempi e spazi per formarsi aperti a tutti;

- Un luogo, come l'Oratorio, che ha una veste specifica per la trasmissione della fede. Perché l'Oratorio è il luogo dove gli adulti, attraverso la cura e l'attenzione per i più giovani, rendono evidente che Dio si prende cura di noi: diventano segno!

Il tempo del lockdown ha offerto spunti e modalità interessanti: ad es., l'esperienza di una chiesa domestica, che necessariamente si è messa in gioco, può essere un buon punto di partenza. Aggiungiamo l'esperienza, sia pur breve, fatta lo scorso anno con i genitori della Scuola Materna: vi è emersa chiara la necessità da parte dei genitori di un luogo dove potersi confrontare sul tema della fede e la voglia di mettersi in gioco per se stessi e per i propri figli.

Ne è nata la proposta di un progetto sul quale lavorare nei prossimi mesi e di cui avremo occasione di parlare ancora. Esso comporta:

- che si esca dalla logica tradizionale del catechismo solo come momento in aula, frontale e delegato all'Oratorio
- che sia coinvolta maggiormente la famiglia nel percorso di iniziazione nei confronti dei propri figli, che pos-

sa cioè essere più attiva, ricevendo gli strumenti per esserlo

- che si attui una formazione mirata per i catechisti in vista di un catechismo esperienziale.

All'esposizione del progetto è seguito uno spazio per gli interventi di tutto il Consiglio. Ecco alcuni passaggi: il catechismo va collocato all'interno della più ampia formazione alla fede; l'uso della Parola di Dio dovrebbe essere uno dei sentieri principali; il coinvolgimento delle famiglie manifesta ora più che mai la sua necessità e già si è visto qualche assaggio della positività della domenica con le famiglie; altrettanto valida è la preghiera dei bambini, che porta in famiglia un momento di preghiera. E ancora: la trasmissione passa attraverso il contagio, quel “vieni e seguimi” rivolto al giovane ricco, un invito a lasciarsi contaminare da Gesù. Serve passione per contagiare.

Domenica 27 settembre 2020: il calendario

La domenica mattina don Pasquale ha presentato una bozza di calendario, invitando a studiare proposte concrete che diano forma all'anno dedicato all'Oratorio, in particolare le proposte formative per tutti e pensieri almeno iniziali su iniziative legate alla ristrutturazione dell'edificio. Don Luca ha illustrato come si svolgerà in questi primi mesi il contatto con i ragazzi per il catechismo, modalità che poi sono state comunicate ai genitori interessati (cfr inserto centrale sull'Oratorio). Ha anche presentato ciò che si sta pensando a livello di “pubblicità” per dare visibilità ai lavori in Oratorio, in collaborazione con lo studio di grafica Publifarm, di viale Giulio Cesare, 20. La rielaborazione e le proposte dei due gruppi verranno ulteriormente discusse e man mano presentate alla Comunità.

Il Consiglio si è chiuso con il pranzo per chi ha potuto fermarsi e, nel pomeriggio, la Messa in Santuario aperta a tutti.



FEDE E GENEROSITÀ

...E DI NUOVO IL GUSTO DELL'INCONTRO!

Carissimi del gruppo missionario,

si prepara il rientro delle attività, i gruppi per i ritiri riprendono a iscriversi e a riempire la casa di movimento e di canti. C'è qualche novità nella comunità: il Padre Serge prende un anno sabbatico (di studio e di spiritualità) e sarà sostituito nella Parrocchia di san Giuda Apostolo dal Padre Raphael, ambedue camerounesi; Innocent, uno studente di teologia congolese, ha già cominciato il suo anno di stage o di esperienza pastorale nella nostra comunità.

Alcuni degli ultimi ordinati sono stati mandati a formarsi o a specializzarsi a Roma o a Parigi o negli Stati Uniti. Il gruppo degli italiani infatti sta invecchiando notevolmente, e bisogna preparare quelli che stanno prendendo responsabilità nella Congregazione: si crede nel futuro e nei nostri confratelli provenienti dalle giovani Chiese.

Cerchiamo di far vivere il cantiere del santuario, che sarà dedicato a San Guido Maria Conforti, ma il fiato si appesantisce, e speriamo nell'aiuto provvidenziale di qualche altro amico e benefattore. Non ci stanchiamo comunque di stimolare anche la nostra gente, che ci stupisce spesso per la fede e per la generosità. L'impegno in favore dei poveri si concretizza in questo tempo in particolare con l'aiuto per l'iscrizione alla scuola, di un certo numero, sempre crescente, di ragazzi in situazione gravemente precaria o di famiglie numerose. La scuola è la prima azione di sviluppo e prepara il futuro alle giovani generazioni. Qui niente è gratuito, sia chiaro, e chi non si batte a fondo, sarà sempre emarginato.

La mia salute tiene, fortunatamente, con qualche piccolo acciacco. E spero che anche voi siate risparmiati, tra l'altro dalla nuova ondata di contagio, che diventa per i media proprio un'ossessione. Abbiamo bisogno della vita sociale e di allargare, anche cristianamente, le frontiere della nostra famiglia. Auguri.

Settembre 2020

*Padre Benigno Franceschetti
(missionario saveriano in Cameroun)*



TORNIAMO A MESSA MESSA PRESSO IL PARCO ESTERNO DELLA SCUOLA GARBELLI



Domenica 4 Ottobre, giorno in cui la chiesa celebra la Festa di San Francesco, siamo tornati, dopo il periodo faticoso del lockdown, a celebrare insieme con le famiglie e i bambini. E' stato un momento bello ed emozionante. Tutte le domeniche di Ottobre ci troveremo nel parco esterno della scuola Garbelli per continuare a vivere insieme e in tutta sicurezza l'incontro con il Signore nella Messa.

FUTURATORIO
È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO

20 SETTEMBRE 2020

MESSA DI SALUTO ALL'ORATORIO



Con la Messa di Domenica 20 Settembre celebrata nel cortile abbiamo salutato il nostro oratorio! E' stato un momento bello e emozionante. Un addio che però è anche arrivederci ad una casa che ci ha accolto per quasi settant'anni e in cui tanti di noi sono cresciuti.

Ci uniamo a ciò che ha scritto Francesca...

“Costruire è sempre un’opera d’amore”. G. Bernanos “Quante lacrime, oggi. Però che voglia di vedere tra meno di un anno come sarà”

Ps. Grazie a tutti i volontari che hanno preparato l’oratorio per permettere la Messa, a chi l’ha animata, a chi ha preparato il regalo con un pezzo del nostro oratorio e a chi ha mostrato i luoghi della provincia che utilizzeremo durante il periodo del cantiere!



FUTURATORIO
È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO



RAGAZZO, DICO A TE, ALZATI!

RIUNIONE DEI GENITORI DEL CATECHISMO

Il racconto biblico della risurrezione del figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-17) è stato voluto dal vescovo come spunto per l’azione pastorale di quest’anno.

Siamo partiti da lì anche noi per introdurre lo spirito con cui ci disponiamo alla catechesi di quest’anno.

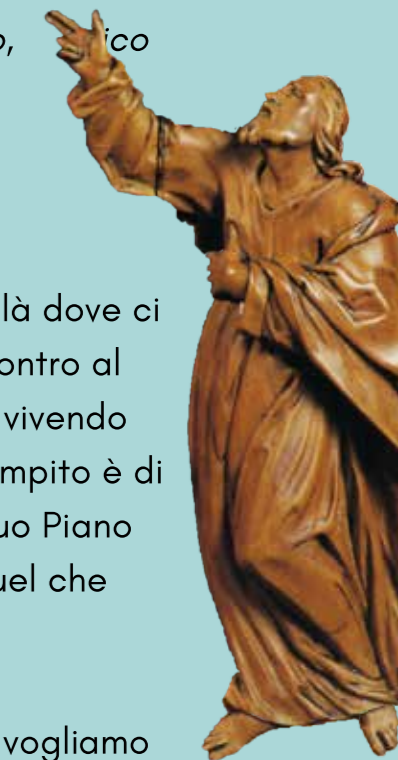
Gesù si recò in una città chiamata Nain. Ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova... Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, alzati!».

Tre spunti hanno aiutato a riflettere:

1 - Gesù è per strada: non nell’ambiente rassicurante della casa, ma là dove ci si può imbattere in situazioni impreviste, la strada appunto. E va incontro al bisogno di quella madre. Ciò vale anche per noi quest’anno: stiamo vivendo una situazione nella quale ci siamo trovati senza volerlo, il nostro compito è di “starci dentro”, facendo quello che il vescovo dice con il titolo del suo Piano Pastorale: “servire la vita dove la vita accade”. Prendiamo atto di quel che succede e rimbocchiamoci le maniche.

2 - “Ragazzo, te lo dico io, alzati”. Proprio in questa parola di Gesù vogliamo vedere rappresentata l’azione catechistica: non soltanto un insegnamento, ma una serie di iniziative atte a “mettere in piedi”, a “far camminare” i nostri ragazzi in tutta la ricchezza delle risorse che hanno.

3 - “Lo toccò”. Gesù dà la vita “toccando”, cioè non solo con le parole, ma coinvolgendo il corpo. La catechesi non è un corso scolastico, espletato il quale siamo pronti per fare qualcosa, per esempio ricevere un sacramento e non è una bocciatura se, come capita quest’anno, i sacramenti vengono rimandati. Per i ragazzi per esempio, è importante il fatto che non si siano più incontrati per la messa da molti mesi ed è proprio questo che vogliamo ripartire da lì, se e come sarà possibile: ritroviamo la domenica! E, nella messa, l’incontro con quel corpo concreto che è la comunità.



IMPEGNI DI OTTOBRE NOVEMBRE E DICEMBRE

CATECHISMO 2020-2021

**Ecco quanto pensato e
comunicato nelle riunioni dei
genitori**

Per mese di Ottobre l'invito è di tornare a MESSA. **Ecco perchè verrà introdotta (meteo permettendo) la Messa all'aperto nel cortile dell'asilo Garbelli alle ore 11.15, dedicata in modo particolare ai bambini e ragazzi della catechesi.**

In caso di brutto tempo verrà mandato un messaggio attraverso i gruppi di catechismo e ci divideremo nelle Messe in Chiesa parrocchiale e al Santuario (consigliamo questa suddivisione: ore 10 in parrocchia 2-3 Elementare - ore 11 al santuario 4-5 elementare - ore 11.30 in parrocchia 1-2 media. Se uno non potesse in questi orari ci sono comunque tutte le altre messe di orario.).

A metà del mese di Ottobre verrà inviato il link per l'iscrizione al catechismo e il calendario degli impegni di questi 2 mesi. Eccovi lo schema degli incontri.

- 2 ELEMENTARE: 1 incontro al mese e una preghiera e laboratorio a casa (video)
- 3 ELEMENTARE: 2 incontri al mese e una preghiera e laboratorio a casa (video)
- 4 ELEMENTARE: 1 incontro al mese e una preghiera e laboratorio a casa (video)
- 5 ELEMENTARE: 1 incontro al mese e una preghiera e laboratorio a casa (video)
- 1 MEDIA: 2 incontri al mese e una preghiera e laboratorio a casa (video)
- 2 MEDIA: 1 incontro al mese e una preghiera e laboratorio a casa (video)

Per tutti continuerà l'impegno della Messa domenicale.

Vogliamo partire con tutta la calma e sicurezza possibile in questo periodo non facile. Per qualunque informazione potete contattare don Luca (3385008338) oppure la catechista del vostro gruppo.

FUTURATORIO
È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO



Studio Dentistico
Locatelli Dr. Paolo

NEL NUOVO STUDIO
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

ORTODONZIA

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

IMPLANTOLOGIA

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

la tua firma è importante!

CON ESSA DARAI UN SOSTEGNO AI PIÙ DEBOLI,
A CHI SPENDE OGNI GIORNO DELLA SUA VITA
AL LORO FIANCO E TANTE OPERE VERRANNO
REALIZZATE ANCHE GRAZIE A TE!

CON L'OTTO PER MILLE ALLA

Chiesa Cattolica

PUOI FARE MOLTO, PER TANTI!

Grazie

+ Francesco Beschi

GENERALI
Onoranze Funebri

Centro Funerario Bergamasco Srl

CAPRINI

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89



arch. Giuseppe Gaverini
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com
Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it

Ricominciamo Insieme

UN FONDO PER SOSTENERE FAMIGLIE E IMPRESE DELLA BERGAMASCA

www.ricominciamoinsieme.net

con il sostegno di:
INTESA SANPAOLO

“RICOMINCIAMO INSIEME”: UN FONDO CHE DÀ RISPOSTE

Il suo volto è ben noto dai giornali e dai mezzi di comunicazione locale: abbiamo chiesto a don Roberto Trussardi, Direttore della Caritas diocesana e curato della vicina parrocchia di s. Colombano, di illustrarci nei dettagli le due iniziative “Ricominciamo insieme” e “Nessuno resti indietro” con i quali la Chiesa di Bergamo è andata incontro prontamente ad alcune necessità e situazioni di povertà create con il lockdown. Ne emerge il volto di una Chiesa che non smette di tener fede al compito evangelico di vicinanza ai poveri.

d. Roberto Trussardi – Direttore Caritas Bergamo

Mi è stato chiesto dal vostro carissimo Parroco, don Pasquale, di scrivere questo articolo sul Fondo diocesano “Ricominciamo insieme”, che è iniziato a giugno di quest’anno e che si concluderà a dicembre 2020. Questo Fondo è stato voluto in modo forte e deciso dal nostro Vescovo Francesco, il quale, fin dall’inizio dell’esperienza tragica e faticosa del Covid-19, ha chiesto alla nostra Chiesa bergamasca di continuare ad essere presente con un aiuto considerevole verso le famiglie e le imprese in difficoltà. La novità del Fondo è stato il coinvolgimento dei sacerdoti e di alcuni laici nell’ascolto e nell’incontro delle famiglie e aziende che con il Covid hanno perso buona parte del proprio reddito. Le richieste sono state vagliate dal gruppo parrocchiale, che le ha inoltrate alla Caritas Diocesana. A sua volta, la Caritas sta valutando tutte le richieste pervenute, ma, già con il mese di Luglio, siamo riusciti a consegnare le prime Mastercard Soldo alle famiglie, che hanno così potuto usufruire della somma stanziata per i pagamenti delle spese familiari. La Card ha una validità di 3 mesi e viene caricata in base al numero delle persone che compongono il nucleo. Ad oggi (fine settembre, ndr), abbiamo erogato 1200 Card (con uno stanziamento di 3.090.000€) su un

totale di 2.900 domande. Preciso che 300 richieste non sono state accettate per mancanza di rispondenza ai criteri del Fondo: principalmente si tratta di famiglie residenti fuori dalla nostra Diocesi e di richiedenti che non hanno in realtà potuto dimostrare un calo del reddito familiare. Altri “no” (a circa 200 domande) sono stati indirizzati al nuovo Fondo “Nessuno resti indietro”, avendo riscontrato che le famiglie interessate avevano perso il reddito ben prima del Covid, e quindi non potevano essere aiutate con il Fondo “Ricominciamo Insieme”; tuttavia non sono state abbandonate a se stesse e abbiamo ideato questo Fondo apposito per loro. Le altre 1.200 domande saranno vagliate al più presto: quando le pratiche saranno complete dei documenti richiesti avranno anch’esse una risposta. Le Card sono state erogate attraverso i parroci e il gruppo territoriale di riferimento, perché ci pare giusto e soprattutto importante che il passaggio finale venga fatto, come quello iniziale, dal territorio: l’obiettivo è di rinfancare e rinsaldare la relazione con chi vive il proprio territorio, con le persone in difficoltà della propria parrocchia. Lo schema utilizzato, un po’ faticoso inizialmente, vuole ricalcare l’idea che il nostro Vescovo Francesco ha dato nella nuova lettera pastorale *Servire la vita dove la vita*

accade: infatti ci chiede in modo forte e urgente di uscire da una prassi a volte assistenzialistica per arrivare ad un incontro e soprattutto far crescere una relazione con i più poveri delle nostre comunità. Per quanto riguarda il mondo delle piccole imprese e aziende con un massimo di 5 dipendenti, le domande presentate per ora sono 80: in questi giorni le prime imprese hanno ricevuto il prestito in denaro fino a 20.000,00€, restituibile in 6 anni a tasso d’interesse zero (il tasso d’interesse viene pagato alla Banca dalla Diocesi). Si prevedeva un numero maggiore di domande, ma forse, in questo caso, tante aziende hanno già usufruito dei bonus e delle proposte dei Comuni, della Regione e dello Stato. Un ulteriore aspetto positivo di questo Fondo è aver coinvolto nuovi volontari e volontarie, fra i quali anche alcuni più giovani, rispetto alla media del nostro volontariato. Ciò fa ben sperare per il futuro prossimo e l’amalgamare l’esperienza di volontari già da tempo operativi con la freschezza delle nuove forze, mi auguro possa essere una carta vincente nell’aiuto e nella prossimità e vicinanza verso i fragili. I volontari che fanno parte dei gruppi territoriali della Diocesi sono circa 220, dei quali più di 150 nuovi, che non avevano mai fatto esperienze di questo genere: anche questo è un segnale positivo e colgo l’occasione per ringraziare vecchi e nuovi che si impegnano in tale servizio. Come Caritas bergamasca abbiamo voluto mettere a disposizione un nostro operatore diocesano che coordinasse e collegasse i gruppi territoriali con il centro: anche questa è un’occasione di prospettiva per i tanti futuri lavori che Caritas Diocesana dovrà intraprendere sempre di più e sempre meglio con i territori. Mi sembra di poter dire che questi Fondi siano davvero una bella opportunità e possibilità per ricomin-

ciare insieme la vita personale e comunitaria della nostra Chiesa bergamasca; e, oltre all’importanza di aiutare coloro che stanno vivendo un passaggio faticoso della propria esistenza a causa del Covid, mi sembra bello il coinvolgimento di molte persone che provano a dare una risposta, non solo in forma assistenziale, ma soprattutto creando e generando relazioni di umanità e prossimità cristiana verso i vulnerabili. Auguro anche alla Comunità di Santa Caterina di poter portare avanti con impegno e passione questa attenzione e vicinanza.

IN COMUNITÀ

Anche nella Comunità di santa Caterina l’iniziativa “Ricominciamo insieme” e quella parallela “Nessuno resti indietro” hanno trovato vasta attuazione, arrivando a intervenire almeno in una quarantina di situazioni. Man mano il tempo è passato, infatti, anche diversi bergamaschi si sono rivolti al Centro di Primo Ascolto o direttamente alla Caritas presentando la domanda di accesso ai due fondi. Non è peraltro il Centro Primo Ascolto a decidere l’erogazione, bensì la Caritas (o meglio il suo braccio operativo, Diakonia), seguendo criteri ben precisi e ponderati. Ma una scelta importante è stata fatta: che i fondi sono erogati attraverso card che vengono distribuite dalla Parrocchia. Ciò permette di evitare – come afferma don Roberto – che si faccia del mero assistenzialismo, bensì che colui che viene aiutato si relazioni direttamente con il volto concreto di una Comunità che dà un aiuto mettendo a disposizione risorse nel nome del Vangelo. E abbiamo sentito molta riconoscenza!

Un grazie particolare va a chi, in Parrocchia, ha dedicato molto del proprio tempo a questa nuova emergenza.



Centro Primo Ascolto



SCUOLA DELL'INFANZIA

PARTENZA AL TOP ALLA «GARBELLI» DOVE L'EMERGENZA SANITARIA È DIVENTATA UN'OPPORTUNITÀ EDUCATIVA

Ines Turani

Settembre ha visto la scuola dell'infanzia «Don Francesco Garbelli» proporre un nuovo Piano didattico anche alla luce delle norme sanitarie anti-Covid19. Per il personale e per i genitori l'ansia, all'apertura dell'anno scolastico 2020/2021, si è via via stemperata e tutto sta procedendo bene nel rispetto delle norme sanitarie anti-Coronavirus al momento in cui andiamo in stampa.

Questa emergenza si è rivelata un'opportunità educativa in più. Ce ne ha parlato suor Mariateresa Monti, già direttrice della scuola, ora volontaria, che è affiancata dalla dottoressa Liliana Pensa, pure volontaria, esperta di didattica speciale.

«Già realizzate le iniziative di inserimento dei nuovi

iscritti, la partenza verso orizzonti di esplorazione e conoscenza anche quest'anno ha un carismatico personaggio protagonista: Peter Pan e il racconto magico dell'Isola che non c'è», spiega suor Mariateresa.

Così se le entrate a scuola sono diversificate per i 124 allievi e i 16 Supercuccioli, e le classi ora sono omoge-

nee, formate cioè solo da bambini della stessa età, complice Peter Pan, ai bimbi tutto questo risulta parte di un gioco...magico. In una giornata educativa in cui occorre garantire il distanziamento interpersonale la magia della narrazione e il gioco fanno vivere con maggiore spensieratezza e spontaneità le restrizioni sanitarie.

PETER PAN IL PERSONAGGIO GUIDA: IL MOTTO «SECONDA STELLA A DESTRA»

Con questo motto «Seconda stella a destra, viaggio nell'isola che non c'è» inizia il progetto educativo suggerito dall'Adams, l'associazione degli asili nido e delle scuole materne. Dal racconto di Peter Pan si distinguono diversi personaggi che si avvicinano nelle avventure e l'Isola che non c'è (la classe da raggiungere seguendo la «seconda stella a destra») è il porto sicuro dove approdare. Ogni Gruppo classe si identifica con una costellazione che risulta

come «parola d'ordine» sia per l'ingresso in aula sia per localizzare gli spazi di gioco e igienici della scuola. Peter Pan è la metafora dell'infanzia, del bambino che ancora c'è in ogni adulto. Parla il linguaggio dei più piccoli e perciò risulta vincente nella loro simpatia.

PER LA SEZIONE PRIMAVERA È TRILLY IL PERSONAGGIO

E per i 16 Supercuccioli della sezione Primavera il personaggio guida è la più semplice Trilly o Campanellino che con la sua lampada magica li orienta nel mondo nuovo della scuola. Un personaggio che per le sue caratteristiche - è una fatina ed è minuscola e ospita solo un'emozione alla volta - si presta perciò a poter lavorare sulle emozioni dei Supercuccioli. Spiega la maestra Roberta Manzoni: «All'arrivo in classe ogni bimbo attacca la propria immagine sulla nave preparata e poi tutti insieme salpiamo verso le attività programmate per

la giornata! Seguendo il messaggio di Trilly».

LA SCUOLA, UN AMBIENTE DOVE POTER STARE BENE INSIEME

Il Piano dell'offerta formativa della «Garbelli» si connota come il progetto per consentire a tutti, bambini, educatori e famiglie, di vivere la scuola come un ambiente in cui stare bene con se stessi e con gli altri, in cui giocare con la fantasia e imparare divertendosi. Come ricorda Simona Lanzini dell'Adams: «Tutto quello che mi serve sapere l'ho imparato all'asilo!» e si declina così: dividere tutto con gli altri, giocare correttamente, non fare male alla gente, sistemare il disordine, dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno, condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po', disegnare, ballare, cantare e suonare e lavorare un tanto al giorno. Essere consapevole del meraviglioso!





IL SIMULACRO È RITORNATO NELLA SUA TECA

L'ULTIMA LACRIMA DELL'ADDOLORATA

Giorgio Franchioni

Dedico queste pagine ai protagonisti nascosti della festa dell'Apparizione, quelli che, sommessamente, contribuiscono ogni anno alla sua buona riuscita. Pochi li conosco (Fabio, Danilo, Sandra, Massimo, Isa...), non hanno particolari segni distintivi, ma al momento opportuno, quando necessario, fanno capolino, soli o, preferibilmente, in gruppo a prestare la loro opera. Adesso poi, con le mascherine a coprirne la faccia, solo la lunga consuetudine permette di distinguerli: una chiazza di capelli meno estesa, un sopracciglio più folto, una pancetta un po' più evidente... Ci si lancia uno sguardo di saluto, poche parole.

Ho incontrato un gruppo di questi personaggi in Santua-

rio, in occasione dello spostamento del simulacro dell'Addolorata e del suo riposizionamento nell'apposita teca. Quest'anno era rimasto esposto per molto più del tradizionale mese, fin da marzo: sappiamo bene il perché...

Solitamente, in questa circostanza, prevale un senso di gioia, di soddisfazione per la festa appena riuscita felicemente. Sì, magari anche un velo di tristezza per la fine dei festeggiamenti. Per qualcuno di S. Caterina il capodanno coincide con il 18 Agosto: si aspetta un po' trepidanti l'anno prossimo.

Era la prima volta che seguivo questo rito, perché di rito si tratta: uguale a se stesso da secoli, ormai, eppure ogni

volta appena appena diverso. I personaggi non sono sempre gli stessi, un po' cambiano con il passare degli anni, com'è naturale, a volte ne arrivano di nuovi. Ognuno ci mette del suo a dare una mano, ad aiutare dove serve, dove il caposquadra gli dice di lavorare, senza discutere, con umiltà, voglia, senso di appartenenza alla Comunità e alla sua storia.

È un rito complicato, non difficile, ma richiede il coordinamento di tante operazioni delicate, per non farsi male, non intralciarsi, non danneggiare il simulacro e tutto l'apparato che lo supporta. Per questo è necessaria la guida di un caposquadra, che dev'essere una persona esperta, capace di dirigere con comandi perentori, spesso in bergamasco.

Anche gli strumenti di lavoro sono sempre gli stessi, eppure ogni anno si introduce qualcosa di nuovo, frutto dell'esperienza e dell'ingegno di qualche compagno. Tocco le stanghe di legno duro: sono vecchie di secoli, chissà chi le ha costruite, sanno ancora del sudore delle tante generazioni che le hanno usate prima di noi; le forcelle, su cui si appoggiano le stanghe quando non sono portate a spalla, hanno misura diversa, per adattarsi al percorso accidentato da gradini. Quest'anno, abbiamo foderato con polistirolo la cassa di legno che contiene il basamento del simulacro. Quella vite è spannata da sempre: non si può chiuderla a fondo... Piccoli segreti.

E poi viene il momento di caricarsi il simulacro sulle spalle e spostarlo. Lavoro da uomini: i più piccoli dietro, i più alti davanti. "Fórsa, töcc insèma, Ssö...Zó!", dice il capo. E tutti capiscono, anche quelli che bergamaschi non sono, e si muovono all'unisono. A testa china, non solo per lo sforzo (50 chili a testa!): non voglio enfatizzare troppo, ma ci si sente in uno stato d'animo particolare, come si creasse un rapporto speciale tra il portatore e il portato e quel senso di appartenenza di cui parlavo. Forse questa volta quei 50 chili pesavano di più, carichi anche del dolore dei tanti che ci hanno lasciato in questi mesi (Bruno, Maria, Cristian...).

A un certo punto ci si ferma: è il momento delle donne. Con delicatezza tolgono il manto e il velo dalla statua della Madonna e lo ripongono con cura nell'apposito contenitore. Ci vogliono le donne per questo lavoro: ci vuole la raccolta pietà di cui sono capaci.

Infine, il momento più commovente, quando si fa scivolare il simulacro nella sua teca. Una preghiera alla Madonna con le intenzioni suggerite dal parroco e le proprie di ciascuno e la benedizione, poi si chiuderà la vetrina per riapirla alla prossima festa (non prima...).

Non avevo mai osservato l'Addolorata così da vicino: non c'entra la distanza; è una vicinanza diversa. Mi è sembrato più triste quel volto, come se, in questi mesi, avesse

preso gusto ad incontrare i suoi figli e non volesse ancora lasciarli. Chissà che quel luccichio che ho visto per un attimo sul suo volto non fosse un'ultima lacrima.



CI IMPEGNIAMO NOI

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.
Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.
Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.
Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo...
Si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua,
l'amore col primo pegno.
Ci impegniamo perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta ad impegnarci perpetuamente.

Don Primo Mazzolari



PROGETTI DI AUTONOMIA

L'AIPD DI BORGO SANTA CATERINA

L'Associazione Italiana Persone Down Onlus (AIPD) sezione di Bergamo nasce nel 2004 grazie ad un piccolo gruppo di genitori di bambini con sindrome di Down che ha abbracciato gli ideali e gli obiettivi della sede Nazionale di Roma e che ha sentito l'esigenza di creare a Bergamo un punto di riferimento per le famiglie e gli operatori sociali, sanitari e scolastici per tutte le problematiche riguardanti la sindrome di Down.

Scopo dell'Associazione è tutelare i diritti delle persone con trisomia 21, favorirne il pieno sviluppo fisico e mentale, contribuendo al loro inserimento scolastico e sociale a tutti i livelli e sensibilizzare la comunità sulle loro reali capacità. Negli anni, AIPD è cresciuta e oggi la sede di Bergamo conta circa 120 famiglie associate e un centinaio di ragazzi – dai piccoli di scuola materna ad adolescenti e giovani adulti. L'Associazione, con il supporto di professionisti qualificati (educatori, psicologi, pedagogisti) crea progetti di autonomia, suddivisi per fasce di età e per obiettivi, con il fine di accompagnare i bambini e ragazzi ad una conoscenza di sé, delle proprie potenzialità e, certamente, anche dei propri limiti, per arrivare a poter scegliere, decidere in maniera consapevole del proprio futuro, di andare, un giorno, a lavorare con tutti i diritti e doveri di un qualsiasi cittadino e crearsi la propria vita indipendente dalla

famiglia, nei limiti del possibile e del realizzabile. I bambini imparano i piccoli gesti di autonomia quotidiana, gli adolescenti acquisiscono conoscenze e competenze, i ragazzi cominciano a muoversi nel territorio, i giovani adulti si avvicinano al mondo del lavoro e della residenzialità. Il lavoro svolto dagli operatori di AIPD non è destinato esclusivamente ai ragazzi iscritti, ma è rivolto anche ai familiari degli stessi, sia perché diretti interessati per il raggiungimento delle autonomie prefissate, sia perché bisognosi di accompagnamento e sostegno psicologico-morale-pedagogico nel percorso. Il periodo di emergenza che si sta attraversando ha portato l'Associazione a reinventare e riprogrammare i progetti in atto: famiglie e ragazzi non sono mai stati lasciati soli, anzi, la disponibilità e la vicinanza sono state aumentate. Durante il periodo di lockdown i progetti si sono svolti a distanza, con l'ausilio della tecnologia e, non appena le normative hanno concesso di riprendere le attività in presenza, è stato creato un progetto estivo che ha permesso ai ragazzi di vivere nuovamente delle esperienze insieme, all'aperto e in sicurezza. Nonostante la difficile situazione bambini e ragazzi fremono per riprendere la vita in Associazione. Tra pochi giorni i progetti prenderanno il via. Tutti sono pronti a ricominciare con entusiasmo e con maggior passione.



IL DISASTROSO IMPATTO DELL'UOMO SULLA TERRA

ANTROPOCENE

Simonetta Paris

Nel 2021 molto probabilmente verrà ufficializzata una nuova era geologica, già anticipata dalla rivista Nature nel 2015: l'**Antropocene** (dal greco *àntropos* = uomo), caratterizzata da: la diffusione delle microplastiche su tutta la superficie del globo; la presenza di metalli pesanti e di radionuclidi, cioè residui di esplosioni nucleari; la quantità di tecnofossili, tra cui spiccano i residui di animali domestici, in particolare polli.

Gli studiosi fanno coincidere la data di inizio dell'Antropocene con il picco di radionuclidi verificatosi negli anni '60 del secolo scorso, quando carotaggi effettuati su alberi isolatissimi della Nuova Zelanda hanno rilevato la presenza degli stessi radionuclidi isolati nelle piante dell'emisfero nord. Negli ultimi 60 anni si è assistito ad una grande accelerazione di alcuni processi: l'aumento del metano e dell'anidride carbonica (CO₂); la cattura degli animali; l'allevamento e l'agricoltura intensivi.

Alla fine del '700 Alexander von Humboldt, grande esploratore e scienziato attentissimo ai processi che hanno portato agli attuali disastri, raccolse una grande mole di dati anche riguardo al Chimborazo, vulcano della catena andina. Confrontando questi dati con la situazione attuale, si è potuto stimare con precisione il ritiro dei ghiacciai, l'aumento degli incendi, estensione delle attività agricole.

La foresta amazzonica, serbatoio di biodiversità, laboratorio di vita dove si sperimentano continuamente nuove risposte biochimiche, pompa d'acqua importantissima per il pianeta, nonché habitat di popolazioni indigene, è ora minacciata dalla deforestazione per far posto a monoculture, soprattutto di soia. Nel corso di 50 milioni di anni la foresta amazzonica ha continuato a cambiare, evolvere, adattarsi, ma non è attrezzata per difendersi dalla motosega e dai bulldozer. Bisogna ripen-

sare i nostri modelli di sviluppo incentrati sull'interesse e non sulla conservazione. Dalla qualità dell'agricoltura dipende il nostro futuro. Ma anche la qualità dell'aria è a rischio: a partire dagli anni '50 abbiamo superato il limite di 400 particelle di CO₂ per milione: immettiamo ogni anno 40 miliardi di tonnellate di CO₂ nell'atmosfera. La pianura padana è la regione più inquinata d'Europa; ogni anno muoiono in Italia 80.000 persone per patologie polmonari.

Nella Genesi è stato l'uomo a rompere il patto con Dio; gli animali sono ancora quelli – meravigliosi e commoventi – del Paradiso, come la sterna paradisiaca, uccellino lungo 10 cm, che vive nell'estate artica e compie voli anche di 90.000 km per migrare dal Canada al Sudafrica, all'Australia e vivere sempre nella luce; o come il salmone, che dopo aver solcato durante la vita fiumi e oceani diversi torna nel punto esatto da cui è uscito dall'uovo e affronta le correnti e gli orsi e gli altri salmoni per morire lì dove è nato.

Il tasso di estinzione delle specie oggi è cento volte maggiore di 60 anni fa, ma possiamo fare delle scelte, possiamo cambiare l'agricoltura, scegliendo ad esempio la filiera corta, e l'allevamento, mangiando più legumi e meno carne o comprando il tonno striato anziché il tonno rosso o pinne gialle in via di estinzione.

Trovare soluzioni ai problemi sopra esposti può farci vivere meglio e nello stesso tempo sanare alcune ingiustizie a livello planetario.

Il presente articolo trae spunto dall'incontro tenuto dal dr. Gabriele Rinaldi, Direttore dell'Orto Botanico di Bergamo, il 10 settembre scorso presso la sala del Qoelet a Redona nell'ambito delle iniziative "Prendinota"

ACCADEMIA CARRARA

NASCE LA PINACOTECA

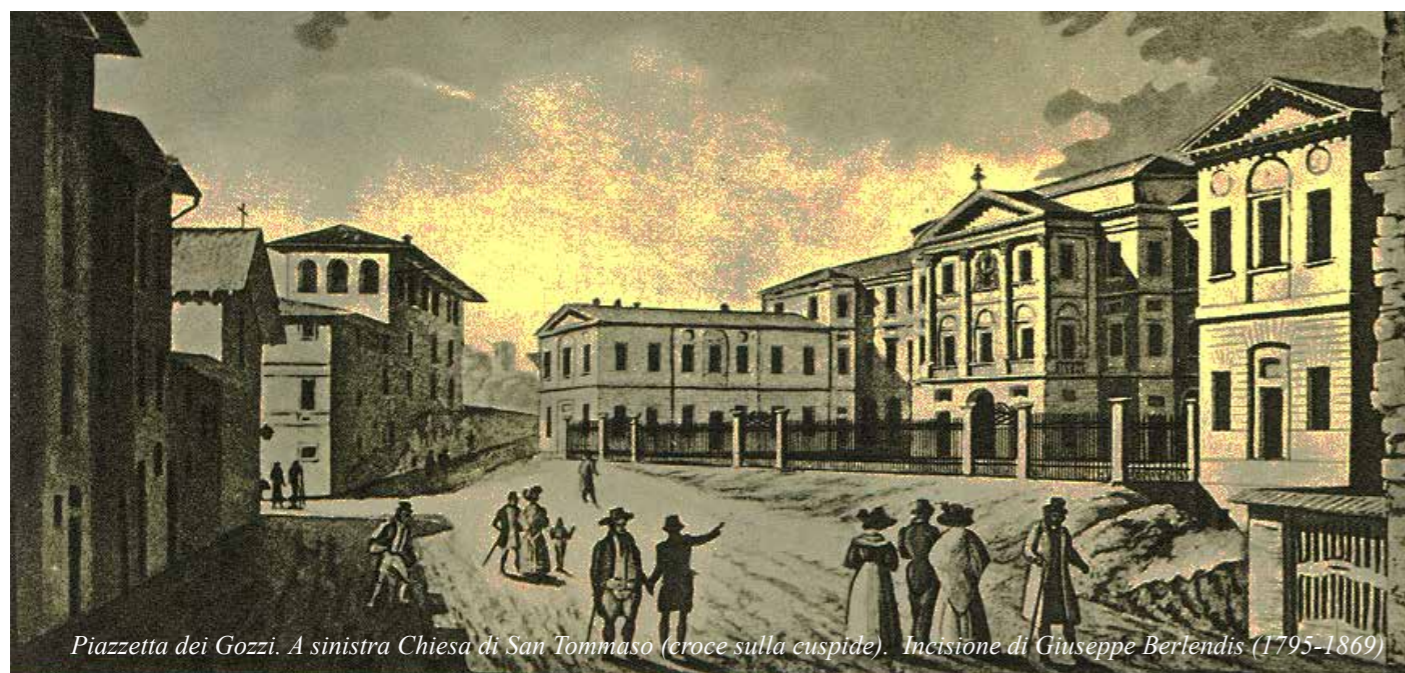
Ottava puntata – a cura di Angela Ricci

“...Bisognava assolutamente trovare una soluzione nuova che consentisse, finalmente, di realizzare il grande progetto elaborato negli anni: creare un’Accademia con annessa Pinacoteca, su modello di quelle già attive a Parma, Roma, Bologna, “... stabilendo alcuni premi da darsi, una volta all’anno, alli più bravi giovani perché si arrivino a farsi eccellenti...” come Carrara aveva dichiarato in un testamento olografo del 1757, prima di partire per il Gran Tour...”

E la soluzione nuova fu finalmente trovata nel 1775! Proprio nella piazzetta dei Gozzi, in fondo a via Noca e alla confluenza di questa con la via San Tomaso e il sottoborgo di Santa Caterina, era in vendita una vecchia locanda costituita da due edifici, con orti annessi, che il conte Carrara acquistò. Quella piazzetta portava il nome dei nobili **Gozzi**, gli antichi proprietari del bel palazzo cinquecentesco (poi, dal 1887, proprietà dei conti **Piccinelli**), che oggi fa da sfondo alla piazza per chi viene da Borgo Santa Caterina. A quell’epoca lo slargo era molto meno ampio di quel che appare oggi perché conteneva anche, al centro, un isolato costituito da modeste casupole e dall’antichissima chiesa di San Tommaso (citata già in documenti del X secolo) con annesso ospedaletto gestito dai Disciplini. Proprio in questa zona, molto vicina alla via Pignolo (dove abitava) e facilmente raggiungibile sia dalla Città Alta che dai più recenti Borghi, il conte Carrara aveva scelto di far

costruire la sua **Pinacoteca** con annessa **Scuola di Disegno**: ne affidò la progettazione e l’esecuzione a **Costantino Gallizioli** e ne seguì personalmente la realizzazione. Avrebbe voluto acquistare anche un’altra proprietà contigua per poter disporre di spazi ancora più ampi, ma la sua proposta d’acquisto non poté essere accolta per controversie ereditarie tra i membri della famiglia che li possedeva: nelle undici sale del nuovo edificio poté esporre solo 1277 dei 1430 dipinti in suo possesso! Tutte le pareti disponibili furono totalmente ricoperte di tele a cui aveva dovuto far togliere la cornice perché occupassero meno spazio! E nel 1781 la Pinacoteca poté accogliere i primi appassionati d’Arte che lo stesso Carrara accompagnava illustrando loro le peculiarità delle opere esposte. Purtroppo la prevista scuola di pittura, primaria motivazione di quell’impresa, poté essere attivata solo nel 1793.

(continua...)



Piazzetta dei Gozzi. A sinistra Chiesa di San Tommaso (croce sulla cuspide). Incisione di Giuseppe Bertendis (1795-1869)

DANTE PELLEGRINO DI FEDE

PARADISO CANTO XX: CIELO DI GIOVE
(SPIRITI GIUSTI)

Beatrice Gelmi

Due racconti a dir poco stupefacenti sciolgono finalmente in questo canto il dubbio di Dante sulla salvezza dei pagani. L’aquila, l’immagine formata dalle anime dei giusti, ricomincia a parlare attraverso un suono che sale lungo il suo collo, simile al mormorar di un fiume o all’aria che gonfia una zampogna (vv.19-24) e diventa poi voce che invita a osservare il suo occhio al centro del quale brilla la luce di Davide, l’autore dei *Salmi*:

Colui che luce in mezzo per pupilla,
fu il cantor de lo Spirito Santo,
che l’arca traslatò di villa in villa:39

A quelle “braci” che fanno sentire un unico calore, a questi “fiori” che paiono spirare un unico profumo, Dante chiede di sciogliere un dubbio che si porta dietro da tempo e gli ha procurato un “gran digiuno”, non essendoci in terra “cibo alcuno” (vv. 19- 27). Accingendosi a rispondere, l’aquila mostra gioia come un falcone che, liberato dal cappuccio, si muove finalmente a suo agio:

Quasi falcone ch’ esce del cappello,
move la testa e con l’ali si plaude,
voglia mostrando e faccendosi bello, 36

Ecco poi altri cinque beati che ne formano il sopracciglio: Traiano, il re Ezechia, l’imperatore Costantino, Guglielmo II d’Altavilla e... un oscuro pagano, Rifeo, personaggio minore dell’Eneide. L’aquila dice che ognuno di loro è consapevole dei propri errori che non ne hanno precluso la salvezza e alla fine tace, come un’allodola appagata dalla dolcezza del suo stesso canto. Dante, per lo stupore, esclama: “Che cose son queste?” e le anime si rallegrano, intensificando il loro luccichio, pronte a rispondere (attraverso un sottile gioco di parole) che la misericordia divina, per sua volontà, si lascia vincere da caldo amore e viva speranza (una vittoria che non ha nulla a che fare con la sopraffazione umana) e, una volta vinta, trionfa con la sua bontà:

Regnum celorum violenza pate
da caldo amore e da viva speranza,
che vince la divina volontate:96

non a guisa che l’omo a l’om sobranza,
ma vince lei perché vuole esser vinta,
e, vinta, vince con sua beninanza. 99

Scopriamo poi che Traiano e Rifeo non morirono da pagani ma da cristiani; infatti, incredibile a dirsi, per il primo,

imperatore giusto, il papa Gregorio pregò tanto e con tanto fervore, che Dio lo fece tornare sulla terra il tempo necessario perché si potesse convertire:

L’anima gloriosa onde si parla,
tornata ne la carne, in che fu poco,
credette in lui che potèa aiutarla;114

E l’altro, Rifeo, di cui Virgilio nell’*Eneide* dice era di gran lunga il più giusto tra i Troiani, fu illuminato da Dio stesso che gli fece “vedere” la redenzione futura, a cui egli credette ricevendo il battesimo, mille anni prima che fosse istituito, direttamente dalle tre virtù teologali, Fede, Speranza e Carità, quelle che nel Paradiso terrestre Dante aveva visto danzare alla destra del carro della Chiesa:

Quelle tre donne li fur per battesimo
che tu vedesti da la destra rota,
dinanzi al battezzar più d’un millesmo.129

In conclusione l’aquila riprende il tema dell’insondabilità del giudizio divino, (già toccato nel canto precedente con l’immagine del fondo dell’oceano) aggiungendo però che il non poterlo penetrare è motivo di beatitudine, perché insegna ad uniformarsi al volere di Dio:

perché il ben nostro in questo ben s’affina,
che quel che vole Iddio, e noi volemo».138

Così Dante ha ricevuto una risposta, che è come balsamo per la sua vista “corta di una spanna”:

Così da quella imagine divina,
per farmi chiara la mia corta vista,
data mi fu soave medicina. 141

Il canto si chiude con un’immagine di armonia: le luci di Traiano e Rifeo si muovono in perfetta sincronia con le parole dell’aquila come quell’accordo musicale con cui un buon citaredo sottolinea piacevolmente la voce del bravo solista:

E come a buon cantor buon citarista
fa seguitar lo guizzo de la corda,
in che più di piacer lo canto acquista,144

si, mentre ch’e’ parlò, si mi ricorda
ch’io vidi le due luci benedette,
pur come batter d’occhi si concorda,
con le parole mover le fiammette. 148

¹ Purg. XXIX, vv.121-129

BATTESIMI



TONOLI EDOARDO FEDERICO DI GIOVANNI E FORTIS STEFANIA, IL 06.09.20



CATTANEO PIETRO DI DAVIDE E BREMBILLA MARIANNA, IL 13.09.20



SALA NICOLÒ DI STEFANO E CIGLIA DANIELA, IL 13.09.20



BIANCA MARIA PEDRUZZI DI MAURO E GELMINI GRETA, IL 20.09.20



GOMES DE CARVALHO EVA DI CARLOS E RAFFAINI CHIARA, IL 20.09.20



ZABALA SUBIRANA DANIELA MISHEL DI NESTOR E SUBIRANA OLGA, IL 26.09.20



MARCARELLI VITTORIO DI ANDREA E FANELLI RAFFAELLA, IL 27.09.20



ANTEZANA PICUASI LEON DI VLADIMIR E LUCIA ESTHELA PICUASI, IL 27.09.20



AMADEI BEATRICE DI NICOLA E FERRARI JESSICA, IL 27.09.20 (A SOTTO IL MONTE)

GENEROSITÀ

Pro Oratorio.....	Euro 1.000,00
Pro Oratorio.....	Euro 300,00
Pro Oratorio.....	Euro 2.000,00
Pro Oratorio.....	Euro 1.000,00
Dal "Forno" pro Oratorio.....	Euro 1.600,00
Pro Oratorio/ varie.....	Euro 210,00



MATRIMONI



ASCIONE PAOLO E RAIOLA LUCIA, L'08.09.20 A TORRE DEL GRECO (NA)



SIGNORELLI GIULIO E ORNELLA LOMBARDONI, IL 31.08.20 A PONTERANICA

DEFUNTI



MAZZA MAURIZIO DI ANNI 59, IL 01.09.20, FUNERATO AL CIMITERO



CONTI GIORGIO DI ANNI 24, IL 09.09.20, FUNERATO AL CIMITERO



MUSURACA RAFFAELE DI ANNI 82, IL 12.09.20



NATALINI MANUELA DI ANNI 65, L'11.09.20



LASALA SANTELLA DI ANNI 74, IL 18.09.20



MONTELEONE ORAZIO di anni 87, il 29.09.20

RENDERE GRAZIE

Ti ringrazio, Padre d'infinito amore, per avermi affidato a una famiglia, che in te ha creduto, sperato e amato.

Ti ringrazio, Dio della mia vita, per avermi donato la fede nel segno del battesimo.

Ti ringrazio, Dio del cielo e della terra, per avermi accolto nella tua chiesa, che è cuore del mio cuore.

Ti ringrazio, fonte della mia gioia, per avermi posto accanto tanti fratelli e tante sorelle perché potessi vivere nella gioia dell'amicizia.

Ti ringrazio, luce che splende nelle tenebre, per essere stato ogni giorno per me stella luminosa in ogni scelta di vita.

Ti ringrazio, Dio che guidi e cammini nella storia, per esserti fatto compagno di viaggio in ogni stagione del mio lungo cammino.

Ti ringrazio, Dio della bellezza, che porti il mio nome scritto sulle tue mani come fiore profumato della tua creazione.

Ti ringrazio, Dio delle mie memorie e del mio futuro, perché ogni giorno, dalla finestra del paradiso, mi guardi, mi sorridi e mi tendi la mano perché la stanchezza non mi vinca e la gioia non mi manchi. Amen!

M. Cristina Boffelli





SANTA TERESA D'AVILA

La sagrestia del nostro Santuario custodisce un interessante quadro ritraente santa Teresa d'Avila, ricordata dalla Chiesa il 15 ottobre. L'opera, un olio su tela di 600 x 550 mm, è di autore anonimo, probabilmente della prima metà del 1700.

Teresa de Cepeda y Ahumada, nata ad Avila, in Castiglia, nel 1515, fu monaca carmelitana dall'età dei vent'anni. Fu una grande mistica, dedita a un'intensa vita contemplativa, tant'è che fu spesso rapita in estasi e fra le sue esperienze spirituali è da ricordare la trafittura mistica del suo cuore da una freccia del divino amore.

Dopo una profonda crisi interiore accompagnata da gravi infermità, all'età di trentanove anni arrivò alla sua "conversione", in seguito alla quale riformò il suo ordine, che viveva ormai in modo alquanto rilassato, suggerendo uno stile di vita molto duro e rigido, dapprima alle sole monache, poi anche alla parte maschile dell'ordine (Carmelitani "scalzi").

Teresa intraprese poi una laboriosissima opera di fondazione di nuovi conventi per tutta la Spagna, nonostante le vere e proprie guerre dichiarate dai "calzati", cioè da quei membri dell'ordine carmelitano che non gradivano privazioni troppo forti (l'ordine, alla fine, sarebbe stato ricostituito diviso in due branche indipendenti). Fu autrice di diversi testi, il più famoso dei quali è Il castello interiore, itinerario dell'anima alla ricerca di Dio. Morì nel 1582, fu proclamata santa nel 1622 e annoverata tra i dottori della Chiesa nel 1970 da papa Paolo VI.